

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

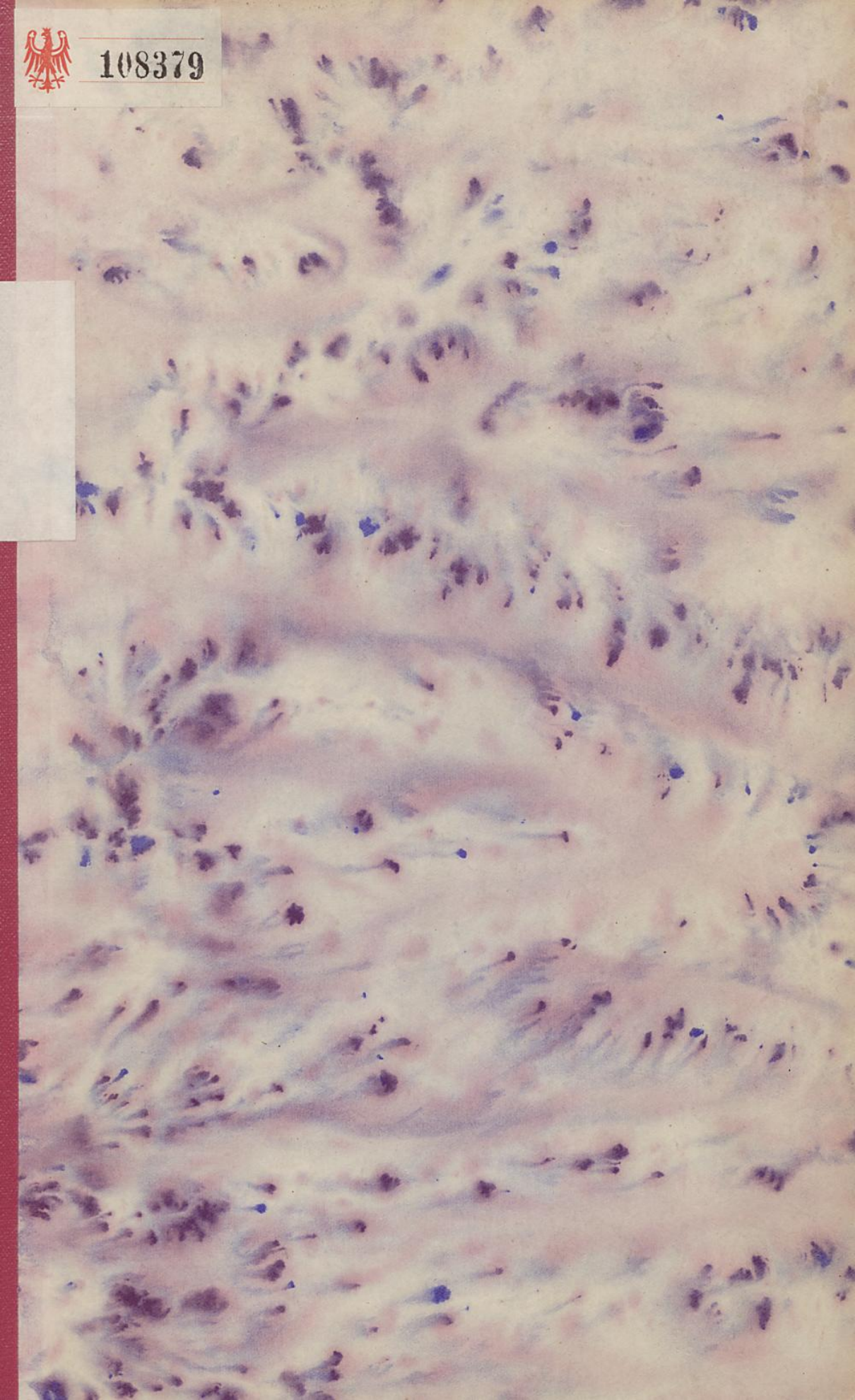
Relazione di Germania e della corte di Rodolfo II. imperatore negli anni 1605 - 1607

Alidosi, Roderico

Modena, 1872



108379



RELAZIONE DI GERMANIA
E DELLA CORTE DI
RODOLFO II. IMPERATORE

NEGLI ANNI 1605 - 1607

FATTA DA

RODERICO ALIDOSI

AMBASCIATORE DEL GRANDUCA DI TOSCANA

FERDINANDO I.



MODENA

Tipografia e Litografia Cappelli

1872.

UB INNSBRUCK



+C94232008



AL CONTE

FRANCESCO LUIGI GUICCIARDI

NEL FAUSTO E MEMORANDO GIORNO

IN CHE LA PRIMOGENITA SUA

CONTESSA PAOLINA

AL

MARCHESE GIULIO CENTURIONI

E L' ALTRA SUA FIGLIA

CONTESSA ALBINA

AL

CAVALIERE ANTONIO WINSPEARE

SI DISPOSAVANO

CESARE E GIUSEPPE CAMPORI

QUESTE STORICHE MEMORIE

COME A PARENTE ED AMICO DOLCISSIMO

GRATULANDO DEDICAVANO.



AVVERTIMENTO

La vita di Rodolfo II Imperatore è tra quelle dei principi, una delle più singolari e curiose che si conoscano. Nato in Vienna l'anno 1552 da Massimiliano II e da Maria d' Austria figlia di Carlo V, salì al trono imperiale nel 1576 e regnò per trentasei anni in mezzo alle discordie pubbliche e private, ai tumulti, alle sollevazioni, alle guerre, incurante del governo, alieno dalle armi, nascosto nella sua Residenza di Praga. I suoi eserciti guerreggiano per quindici anni contro i Turchi, l' Ungheria gli si ribella, il suo stesso fratello Mattia inalza la bandiera della rivolta, tutti gli ordini dell' Impero si sconvolgono, senza che egli si risolva mai a distogliersi dalla sua ordinaria neghittosità, a dare impulso efficace alla salute dell' Impero, a rialzare la sua stessa autorità spregiata e conculcata. A quest' uomo privo di tutte le qualità che debbono essere proprie di un monarca, non mancava però l'ingegno nè scarseggiava la dottrina. Conoscitore di varie favelle, erudito in più scienze, favorì le arti e chiamò artisti da ogni paese alla sua Corte, ch'ei volle altresì onorata dalla presenza di quei due grandi sapienti che furono, Ticho Brahe e il Keplero; ma in egual tempo passava molte ore del giorno nella compagnia di astrologhi, alchimisti, bagatellieri, pigliando piacere delle loro ciurmerie. Altri principi si dilettarono in quel secolo di somiglianti passatempi, ma non vi si abbandonarono di tal maniera da trascurare i negozii dello stato, le pubbliche rappresentanze, i doveri che la nascita e la dignità loro imponevano. Per contrario, Rodolfo II lasciava il governo in balia

di ministri e favoriti i quali, più teneri del proprio che del pubblico vantaggio, gli suscitarono contro il disprezzo e l' odio di tutti i sudditi e ridussero l' Impero a quelle deplorabili condizioni, che la storia ci narra e che la presente Relazione in qualche parte chiarisce.

Il Litta ci ha dato notizia dell' autore di questa scrittura nella genealogia degli Alidosi, i quali tennero un tempo la signoria della città d'Imola, quali Vicarii della Chiesa. Ciro Alidosi introdottosi nella servitù di Cosimo I. de' Medici, stabilì la sua casa in Firenze dove morì nel 1589. Di lui e di Elena figlia di Roderico Mendoza, che fu damigella di onore di Eleonora di Toledo moglie del detto Cosimo, nacque Roderico il quale, continuando le tradizioni paterne, fu cortegiano dei Medici. Ferdinando I Granduca lo elesse suo gentiluomo e lo spedì in Polonia e in Germania con particolari commissioni. Ebbe più volte a patire molestie e carcere dalla Inquisizione per sospetto di eresia e per altre ragioni; dalla Corte Romana per causa del Marchesato di Castel del Rio posto nello stato della Chiesa, e da lui posseduto in feudo. Morì Roderico nel 1623 e in Mariano figlio di lui e di Lucrezia Concini, si estinse l'anno 1645 la linea mascolina dell' antica e potente famiglia degli Alidosi.

Questa Relazione trascritta a nostra istanza da un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze a cura del defunto Prof. Pietro Raffaelli, costituisce una non inutile appendice al nobilissimo e veramente magistrale ragguaglio in somigliante argomento, presentato dieci anni innanzi al Senato Veneto dall' ambasciatore Tomaso Contarini.

I minuti particolari che essa ci somministra dei costumi e delle abitudini dell'Imperatore, della qualità dei cortigiani, della forma delle elezioni, degli ordinamenti civili e militari, come quelli che dettati da un contemporaneo che per la natura dell'ufficio suo era nelle migliori condizioni di conoscere le cose che ad altri rimanevano celate; hanno da tenersi in pregio e infondono nuova luce in quel periodo storico così conturbato e procelloso. Questa scrittura dettata tra il 1605 e il 1607 servì ad informare il Granduca Ferdinando delle cose meno note dell'Impero e della Corte, nella occasione che questo principe si accingeva a trattare l'accasamento, effettuatosi nel 1608, del figlio suo primogenito che fu poi Cosimo II con Maddalena figlia dell'Arciduca Carlo d'Austria.

G. C.

RELAZIONE DI GERMANIA

Imperio

L' Imperio non è altro, che una Repubblica capo della quale è l'Imperatore, e li membri sono li sette Elettori, cioè:

Il Re di Boemia. L' Arcivescovo di Magonza. L' Arcivescovo di Treveri. L' Arcivescovo di Colonia. Il Palatino del Reno. Il Duca di Sassonia. Il Marchese di Brandemburgh.

Il primo è Coppiere dell' Imperio. Il secondo, è Cancelliere dell' Imperio. Il terzo è Cancelliere di Francia. Il quarto è Cancelliere d'Italia. Il quinto è *Tru-ces* (Scalco) dell' Imperio. Il sesto è Gran Marescial dell' Imperio. Il settimo è Cameriere dell' Imperio.

Dieta Imperiale

La Dieta Imperiale si fa per tre cause; o per eleggere il nuovo Imperatore, o per eleggere il Re de' Romani, vivente l' Imperatore, o per provvedere agli urgenti bisogni dell' Imperio.

Circa la prima causa:

Subito dopo la morte dell' Imperatore resta Vicario Imperiale il Palatino del Reno, spedendo ogni cosa come l'Imperatore stesso, e dura questa sua autorità sino sii eletto il nuovo Imperatore; ed intanto l' Arcivescovo di Magonza, ne dà parte con lettere agli altri Elettori, significando loro la ventura elezione, qual deve farsi fra sei mesi prossimi dal giorno della morte, e così convengono in Francfort, ed ivi compariscono li Attendenti, o loro Commissari, e si tratta del nuovo eleggendo, e quello che ha più voci, come di sette, quattro, resta l'eletto, qual subito si conduce in chiesa e cantato il *Tedeum* ed il *Veni Creator Spiritus* vien l' Eletto posto da Magonza, Colonia, e Treveri sopra l' Altar maggiore, e si unge con l' olio di Cresma sopra la spalla destra, il che fatto si congratulano tutti seco, e poi vanno li Elettori, e Principi Ecclesiastici e Seco-

lari a desinar seco, stando l'Imperatore solo a una tavola, e gli Elettori ognuno separatamente a una tavola per uno in faccia all'Imperatore, e li Principi Ecclesiastici a un'altra tavola da per loro, e li secolari a un'altra.

Banchetto Imperiale

La spesa del Banchetto vien fatta dall'Imperatore, e per magnificenza avanti al suo Palazzo sta apparecchiato un gran monte di biada di molte migliaia di sacchi ed un Bue pieno di Salvaticine cotte arrosto con le teste di quelle, che escono fuori della pelle del bue, e di più ci stà un fonte, che getta di continuo, per tutto quel giorno e la notte, vin bianco e rosso.

Quando l'Imperatore si mette a tavola scende subito di Palazzo il Duca di Sassonia, e con un gran coltellaccio fatto a posta va dove sta il Bue, del quale con un mandritto ne taglia un gran pezzo, e ponendolo in un gran piatto d'argento dorato, lo porta in tavola all'Imperatore: scende poi la seconda volta il predetto Sassonia, e piglia dal monte di biada una misura piena che è d'argento dorato fatta a posta con la sua randa, e, rasa la misura, la porta all'Imperatore. Vien poi la terza volta a basso con due vasi d'oro, e n'empie dal fonte uno di bianco, e l'altro di rosso, portandogli all'Imperatore, qual fa un brindisi a tutti gli Elettori, e come hanno bevuto, resta Sassonia padrone delli due vasi d'oro, ma il resto della biada, del bue e del vino suol essere di chi ne vuole.

Finito l'Imperial Banchetto sogliono poi li Elettori banchettar l'Imperatore, qual giurato che ha d'osservare la costituzione dell'Imperio, licenzia tutti per le case loro.

Modo dell'Elezione del Re de' Romani

Circa la seconda causa, per la quale si fa la Dieta, che è per eleggere il Re de' Romani, vivente l'Imperatore, siccome seguì al tempo di Carlo V in Ferdinando, e di Ferdinando in Massimiliano, e di Massimiliano nell'Imperatore vivente, si usa questo termine.

Domanda l'Imperatore un coadiutore che sii fatto e creato re de' Romani, qual poi dopo la sua morte resti Imperatore, e perciò scrive una lettera all'Arcivescovo di Magonza con mandargli persona d'autorità, e gli significa, o la sua vecchiezza o altra impotenza di non poter più attendere al governo, e gli fa istanza di Coadiutore, avendo di già intanto l'Imperatore fatto le pratiche con gli altri Elettori per il soggetto da eleggersi Coadiutore e Re de' Romani.

Magonza allora ne dà parte agli altri Elettori con sue lettere, e di poi insieme concordano, e così concordi risponde Magonza all'Imperatore, e si dà or-

dine del luogo ove convenire, sebbene l'ordinario è Francfort, e convenuti si propongono li attendenti, se ve ne sono, e quello che ha più voci, cioè almeno di sette quattro, resta l'eletto, qual subito si conduce in Chiesa, e si fanno le medesime cerimonie, come all'elezione dell'Imperatore, e siede l'eletto al banchetto alla medesima tavola dell'Imperatore, ed è trattato come il proprio Imperatore, giurando ancor egli l'osservanza delle costituzioni, e di non permettere, che li sia fatto danno, e così dopo la morte dell'Imperatore senz'altra congregazione, resta l'eletto *ipso iure* Imperatore.

Dieta per provvedere ai bisogni dell'Imperio

Circa la terza ed ultima causa, per la quale si fa la Dieta Imperiale è da sapersi come: l'Imperatore essendo capo della Repubblica ha ancora a provvedere alla pace dell'Imperio, osservanza delle Leggi, a contribuzioni imperiali, ed ha da procurare non seguino scandali nell'Imperio, ed ha da conceder patenti per far soldati, publicar la guerra, mandar bandi Imperiali contro ribelli e disubbidienti, investir Principi di Stati, ed ogn'altro Feudatario, che possiede beni dell'Imperio.

Modo di convocare la Dieta

E per ciò quando occorre far guerra per servizio dell'Imperio contro chi si voglia, conviene chiamare la Dieta Imperiale, la cui congregazione tocca all'Imperatore, qual scrive all'Elettor di Magonza con significarli la domanda di questa Dieta. Questo Elettore ne dà parte agli altri Elettori, e tra loro si convengono di discendere alla domanda dell'Imperatore circa la Dieta, e così concordati referisce Magonza all'Imperatore, che li elettori sono contenti, e di poi si convengono del luogo e tempo, e pubblicano la Dieta Imperiale, scrivendo a tutti coloro, che devono intervenirci, il tempo ed il luogo acciò si possino preparare, o per venire, o per mandar sostituti, e comandano al Magistrato del luogo dove si ha da far tal dieta, che facci far preparamento di vivere, al qual poi Magistrato o Città si dona dalli Stati dell'Imperio ricognizione, o con farlo libero della sua parte della contribuzione, o altra esenzione. Giunto l'Imperatore con tutti li Principi nel luogo stabilito, si va in chiesa grande, dove con l'intervento di tutti li Stati che ci sono, si canta la Messa dello Spirito Santo, e di poi S. Maestà a cavallo accompagnata da tutti va al Palazzo preparato per la Dieta, e postosi a sedere, il Segretario del Consiglio di Stato di S. Maestà legge la proposizione già fatta scrivere dalla M. S. che da tutti viene con gran silenzio udita, e poi finita di leggere, si ritirano tutti li Elettori in un canto da per se, e così in piedi in modo di circolo trattano che cosa debbano

rispondere a S. M. Il che fatto, tornando ai lor luoghi, leva su Magonza, e con parole affettuose ringrazia in nome degli altri S. Maestà che si sii presa questa fatica di venir alla Dieta per servizio pubblico, e che hanno sentito la sua proposizione, sopra la quale avranno considerazione, e che poi provvederanno secondo il bisogno; il che fatto S. Maestà discende, e ritorna al suo alloggiamento accompagnato da nobil comitiva.

Consulta delli Elettori

Il giorno seguente con alcuni altri appresso, li Elettori consultano sopra la proposizione, e di poi tra loro concordi chiamano li Principi dell' Imperio, e gli dicono il lor parere, ed essi ringraziando li Elettori di quanto gli hanno partecipato, tra loro ancora consultano detta proposizione, e dipoi se ne ritornano agli Elettori, ed insieme tutti uniti vedono di concordarsi, se ci restasse qualche discrepanza fra loro, come saria di dar aiuto o più o meno, o se le cose proposte meritano la domandata provvisione, e concordi fanno il tutto intendere alle Città Franche, quali hanno voce passiva di concorrere alli carichi, ma non deliberativa con li Elettori e Principi; e quando sono concordi tutti della somma della contribuzione, e modo della provvisione, mandano tutti un Principe a far intendere all' Imperatore quello che hanno concluso sopra la proposta sua. Se è cosa che piaccia all' Imperatore, si pubblica presenti tutti quelli che furono alla proposizione, e quando non parrà all' Imperatore sufficiente provvisione, replica più volte sinò sii provvisto abbastanza, siccome avvenne l' anno 1594 in Ratisbona, che volevano solo li Stati dare cinquanta mesate, e tanto fu replicato, che si venne a novanta, a' quali S. Maestà si acquetò, e si pubblicò la Dieta: il che concluso, ognuno si licenzia per le case loro.

Queste mesate si pagano da tutti li Principi e Città Franche e Stati dell' Imperio, se bene il Re di Spagna per la Borgogna e Fiandra si scusa per le guerre che ci ha, e Colonia, Treveri, e Cleves, si scusano ancora per li danni che patiscono li loro Stati per le guerre di Fiandra, anzi in Dieta pubblica non solo già fu concesso esenzione alla Vestfalia; ma anco li furono passate dieci mesate per aiuto delli danni patiti da quella provincia. Si sa poi nell' Imperio, come si dividano dette mesate per circoli che sono sei: Franconia, Svevia, Reno, Borgogna, Sassonia e Stati d' Austria compreso il Tirolo, Stiria, Carintia, e Carniola.

E quando resta alcuno, che ricusa pagare la contribuzione, sii chi si voglia, si ricorre alla Camera di Spira, la quale ha autorità eziandio d' ingiungere il Bando Imperiale, e far qualsivoglia esecuzione.

Queste, contribuzioni si pagano in mano d' un Tesoriero Generale, che ora è un Velzero d' Augusta, quale dà sufficiente sicurtà d' amministrar questo ca-

rico, ed ha certi Regali, che gl' importano sei mila Fiorini l' anno, mentre si riscuotano dette contribuzioni, che pagate, mancano li Regali.

Origine delle Mesate

Già quando li Imperatori andavano a Roma a incoronarsi, l' Imperio gli pagava quattro mila cavalli e dodici mila fanti; alli cavalli si dava dodici fiorini il mese per uno, ed ai fanti sei, di modo che tutto quello che importava in un mese questa gente, tanti denari danno per mesata alli Imperatori per far guerra, che arrivano a cento mila fiorini il mese, a tal che l' anno 94 che dettero novanta mesate, per la guerra d' Ungheria importò da dieci milioni, ed otto cento mila fiorini di contribuzione da pagarsi in quattro anni, sebbene ne furono anticipate venti mesate, e del 1602 ne dettero quarantotto, restando in mano delle Province di pagar queste mesate a' Pagatori dell' Imperio, o mandar tanti de' suoi soldati per la rata delle loro contribuzioni.

Visite fa l' Imperatore

Quando l' Imperatore è in Dieta Imperiale, visita solo il Legato Apostolico, gli Elettori, l' Arcivescovo di Salisburgh, ed il Vescovo d' Erbipoli.

Ordine nel sedere

Nella Dieta Imperiale siede Treveri innanzi l' Imperatore per evitar la concorrenza con Colonia, quale sta a banda destra dopo Magonza.

Li Principi Ecclesiastici poi tengono il primo luogo dopo li Elettori a man destra, capo de' quali è il Vescovo di Magdeburg, quando è cattolico, ed ora che è luterano, figliuolo di Brandemburgh, è escluso, e tiene il suo luogo l' Arcivescovo di Salisburgh, e poi Erbipoli, Bamberg ed altri di mano in mano.

Delli Secolari a man sinistra dopo l' Elettor di Brandemburgh è il primo il Duca di Baviera, e poi Borgogna, Brunswich, ed altri.

È da notare che la casa d' Austria non ha luogo fra i Principi secolari per l' eminenza del titolo, ma ha la sessione immediata dopo il primo Ecclesiastico, essendosi ritrovato questo lenimento; perchè li Secolari Principi, e massime Baviera non gli voglion cedere.

Imperatore

L' Imperatore oggi vivente si chiama Ridolfo Secondo di questo nome, e nacque dell'Imperator Massimiliano Secondo e della Imperatrice Maria in Vienna

l'anno 1552, 2 di Luglio in Lunedì a ore 13 nel segno di Gemini, e fu battezzato tre giorni dopo la nascita sua, qual subito dopo la morte di Massimiliano suo Padre, che fu a' 12 di Ottobre 1576, prese lo scettro dell'Imperio, essendo d'età di 24 anni.

Sta questo Imperatore dal 1590 in qua di maniera ritirato, che appena se gli può parlare, il che nasce da malinconia accidentale, causatali dal non aver moglie, ne' figliuoli legittimi, ed imbeverato ancora nella grandezza di Spagna, e per voler far a modo di un certo medico di Svezia subornato dal Diechtristain, e dal Ronfo, per servir maggiormente li Spagnoli, da' quali loro dependevano.

Parla S. Maestà Latino, Italiano, Tedesco, Boemo, Franzese, e Spagnolo, e si diletta più d'ogn' altro del parlar Spagnuolo. Passa la maggior parte del tempo in secreti, incanti, stregherie, giuochi di mano, alchimie, pitture e sculture. Leva la mattina alle otto ore all' usanza tedesca, che sono alla italiana l'inverno alle 15, e la state alle 11, e subito vestito sente messa, e dopo se non dà udienza, cammina per li corridori al Giardino, ed alla Cavallerizza a veder maneggiar li cavalli. Desina alle 10 ore tedesche, che sono all' italiana l'inverno alle 17 e la state alle 13, e dopo desinare, se non dà udienza, va a veder dipingere, dipingendo ancor lui proprio alcuna volta, e va a veder lavorar gli orefici, maestri d' orioi, ed intagliatori di pietre. Cena alle sette ore tedesche, che sono all' italiana l'inverno alle due ore di notte, e la state alle 22. Sta un' ora e mezzo a tavola, e si fa servire da tre persone sole, cioè dal Maestro di Camera che fa l' ufficio di Coppiere, dal Sig. Arant Cameriere che fa l' ufficio di Trinciante e dallo Aiutante di Camera che è di guardia, qual porta lui solo, e leva li piatti, nè mai parla a tavola, se non è gran cosa, e chi lo serve, bisogna intenda a' cenni. Dopo cena sta un' ora, e poi va a letto, e poco dorme della notte, volendo sempre avere il medico appresso, qual è il Rovereto, che dorme sempre nella sua anticamera insieme con un certo Adam da Norimberga Luterano, quale è aiutante di Camera e Tesoriere secreto. Non lo spoglia mai ne' veste il Maestro di Camera, ne' alcuno Cameriere, ma solo li aiutanti di Camera. Non negozia a ore determinate, ma secondo che li piglia l' umore, e quelli che più d' ogni altro seco negoziano, sono il Vicecancelliere dell' Imperio, il Segretario di Stato, ed il Vicecancelliere di Boemia.

Ha l'Imperatore otto figliuoli, quattro maschi, ed altrettante femmine. Il maggiore di 18 anni detto Giulio nato d' una Baronessa, il secondo Mattias, il terzo Carlo nati ambidue d' una bastarda del Strada Mantovano, Antiquario di S. M. ed il quarto Leopoldo. Delle femmine la prima è Monaca di 27 anni, la seconda detta Carolina di 15 anni, maritata adesso al Conte Cantacrò, ed altre due piccolette nate di bassa condizione.

Ha gran simpatia con il Re di Francia, poichè pretende che facci star a segno li Spagnoli, ma con altri Principi non si sa che abbia nè simpatia nè anti-

patia, e sebbene alcune volte pone amore ad un Principe, tuttavia per ogni minima ombra di sospetto gli leva l'amore, e li porta grandissimo odio, di maniera che dell'amor suo se ne fa poco fondamento.

Delli tre fratelli viventi che ha adesso S. M. che sono il primo, Mattias, il secondo Massimiliano, ed il terzo Alberto, odia manco Massimiliano e non ne ama alcuno. Li predetti fratelli di S. M. hanno cinquantamila fiorini per uno d'entrata dell'Austria dall'Imperatore lor fratello, e di più hanno ogni anno la quarta parte di trenta mila Fiorini, che godeva l'Arciduca Ernesto e di più la lor rata dell'entrata del Tirolo, che può essere di quindici mila fiorini per uno, l'anno. Ha di più Mattias cinquanta mila fiorini come Luogotenente Generale di tutta l'Ungheria, che glie li dà il regno. Ha Massimiliano di più di cento mila Talleri d'entrata della Commenda di gran maestro dell'ordine Teutonico. Alberto ha rinunciato alli suoi fratelli tutto il suo patrimonio, e qualche altra provvisione che ha da Spagnuoli. Questi fratelli poche forze hanno, perchè gli Stati sono in primogenitura dell'Imperatore.

Corte dell'Imperatore

Ha S. M. il Maiordomo Maggiore, qual è il Sig. Carlo Lichtenstain Austriaco, se ben fatto natural di Moravia, per avervi li sua beni, ed ivi ancora è Capitano Generale per S. M. ed ha trentotto anni, ed ha dua mila fiorini di provvisione. È il detto Maiordomo maggiore capo di tutti li Consiglieri, Ministri, ed Officiali, ed ha giurisdizione sopra li Coppieri e Scudieri, Servitori di Palazzo, Cantori, Cappellani, Dispensieri ed Officiali di Cucina.

Suole aver ancora S. M. il Cameriere Maggiore, qual ha ordinariamente mille e cinquecento fiorini l'anno, ed ha sotto di se tutti li Camerieri, Servitori di Camera, sarti di Camera, Guardarobba, Portieri, e Trabanti di Camera, ed ha giurisdizione nelli suddetti per le cause civili e criminali; ma non avendo adesso S. M. Cameriere maggiore, esercita l'ufficio il Signor Olderico Puskoki Barone di Slesia, e Cameriere ordinario di S. M. qual è povero per aver speso da dodici mila Talleri d'entrata ed è d'età di trentasette anni.

Sono molti li Camerieri di S. M. trà quali il Signor Cristofano Poppel Baron Boemo giovane di trent'anni, ed il padre ricco di trenta mila Talleri d'entrata. Il Signor Ferdinando Castelletti Baron Tirolese giovane di ventotto anni, il cui padre fu mandato in Spagna per il Finale e Piombino, uomo non molto ricco, per avere in alchimie speso il suo, e si chiama il Signor Dario de Hume (*sic*). Il Sig. Giovanni Kolourat Baron Boemo d'anni cinquantaquattro e povero Cavaliere. Il Sig. Guglielmo Conte di Fürstemberg figliolo del Conte Federigo, che già faceva l'ufficio di Maiordomo maggiore, giovane di 24 anni, ed il padre ricco di più di venticinque mila talleri d'entrata. Il Sig. Cristofano Arrant nobile Boemo di

età di 45 anni, povero Cavaliere ma garbato. Il Sig. Conte Carlo Basta figliuolo di Giorgio Basta, giovane di diciotto anni. Il Sig. Giovanni Metik Cavaliere di Malta di Slesia, ed ha di commenda da dieci mila talleri l'anno. Il Sig. Francesco Tommaso Dorgille Conte di Cantakrò Borgognone ricco di trenta mila scudi d'entrata, e giovane di 18 anni. Il Sig. Hermann Cernino nobile Boemo, povero Cavaliere.

Hanno li suddetti Camerieri sessanta fiorini per uno il mese.

Ha S. M. dieci servitori di camera fra i quali Adam da Norimberg, Gasparino Rubrich Alamanno, il Chinichi Veneziano, Filippo Longo nato ebreo in Praga ed ora fatto cristiano, che già maneggiava il tutto, ed è fatto ricco di seicentomila fiorini, in ott'anni in circa, che serve. Hanno li sopradetti Servitori di camera venti fiorini il mese per uno di provvisione.

Ha S. M. il Marescial di Corte, qual è il Sig. Ernesto di Molart Barone Austriaco, uomo di cinquant'anni, ed ha duemila fiorini l'anno di provvisione, ed è giudice ordinario di Corte, avendo cognizione di tutte le cause civili, e criminali de' Cortigiani, de' Mercanti di Corte, Sarti ed ogn'altro Artefice di Corte, e da' giudizi di questo Signore s'appella al Consiglio Aulico, sotto nome però di S. Maestà, dando i tutori, curatori, commessari, ed ogni altro atto civile, per cause di eredità, legati ed altre cose. Ha il detto Maresciallo, oltre la sopradetta autorità, questa dignità ancora che andando S. M. fuori in pubblico, cavalca innanzi con la spada nuda, e dandosi investiture a' Principi, assiste con la spada nuda e piglia da queste investiture il suo regalo, come di ottanta fiorini in circa per investitura, che gli paga l'investito. Ha ancora cura di far stare nelli atti e feste pubbliche le genti indietro. Assiste a Carriere, Tornei, Giostre, Quintane, e dà il suo parere. Ha anco uno delli alloggiamenti della Corte, essendo sotto la sua giurisdizione il Quartiermastro, Forieri, ed Araldi, e per l'offizio mena dietro due Alabardieri pagati da S. M. essendo uno dei primi carichi della Corte fuorchè il Maiordomo Maggiore. Ha S. M. il M.^o di Sala, qual è il Conte Antonio d'Arco, uomo di sessant'anni, e storpiato dalla gotta, ed ha cinquanta fiorini di stipendio il mese. Deve il detto Maestro di sala aver cura, che quando S. M. mangia in pubblico, non siano persone basse dove mangia, e va innanzi le vivande con un bastone d'ebano a ciò costituito, ed è capo delli *Truxes*.

Fansi in Palazzo molte tavole ordinarie, una a' Camerieri nella quale si portano tutte le vivande, che avanzano al padrone, che sono fino a quaranta, eccetto le teste di cinghiale, starne, e fagiani che si risalgano. Un'altra tavola si fa a Scudieri e *Truxes*, e si portano le vivande dalla cucina che sono da dodici sino in quindici. Un'altra si fa alli Servitori ordinari di Camera. Se ne fa un'altra alli uffiziali tutti, come Portieri, Cantinieri e Cucinieri, che saranno sino a quaranta persone. Un'altra se ne fa alle Concubine, ed un'altra alli Servitori ordinari di cucina.

Hanno li Coppieri quaranta fiorini il mese. Li Scudieri, e *Truxes*, trenta. Li Servitori più ordinari di Corte, come Hofdiener, venti. Li Cappellani che non cantano, quindici, e quelli che cantano, venti. Li Musici, chi dieci, chi quindici, chi venti e chi trenta. Tiene S. Maestà quattro Medici per la persona sua. Il primo è il Dottor Ottaviano Rovereto Trentino, qual dorme sempre nella anticamera di S. M. Il secondo un Medico di Lintz. Il terzo il Dottor Ettore Mosca-glia. Il quarto il Dottor Gottifredo Olandese. Hanno li sopradetti Medici ottocento fiorini l'anno per uno di provvisione, e la tavola con li Camerieri, e li dua primi hanno casa, e legna di bando.

Vi sono ancora sei Medici ordinari di Corte con trenta fiorini di stipendio il mese per uno, de' quali cinque sono tedeschi, ed uno italiano bergamasco.

Vi sono ancora tre Cirusici, ed un Castratore da Norcia, che hanno venti fiorini il mese per uno.

Ha S. M. due guardie, una di cento Arcieri a cavallo, che hanno dodici fiorini il mese per uno, ed un vestito l'anno, o venticinque fiorini per farselo, ed il Capitano tedesco detto Monsieur de Scombergh con provvisione di mille e dugento fiorini l'anno. L'altra è di cento Alabardieri a piedi, che hanno otto fiorini per uno il mese, e più di quindici fiorini l'anno per farsi un vestito; capitano de' quali è il Conte di Salm austriaco con provvisione di mille e dugento fiorini l'anno.

Questi Arcieri ed Alabardieri così a piedi come a cavallo sono ogni giorno a vicenda dieci di guardia, ed hanno quel giorno dalla Corte due pani bianchi per uno, e mezza *massa* (boccale) di vino oltre la cervogia.

Ha poi S. M. un Astrologo, Maestro di fabrica, Istoriografo, Calzolaro, Cappellaro, Barbiere, Ricamatore, ed ogni altro Mastro per la sua persona.

Ha infine S. M. il Cavallerizzo Maggiore, qual è il Sig. Adamo Barone di Volstain boemo, ricco di ventimila talleri d'entrata, ed ha di provvisione il mese cinquecento fiorini. Ha cura il detto Cavallerizzo maggiore della stalla, e Ministri di essa, de' Paggi, Staffieri, Musici, Giocatori di palla e pallone, Trombette, Sonatori di nacchere, e Governatori di leoni ed altri animali, ed è giudice ordinario di questa gente, così per cause civili come criminali. Ha nella Cavallerizza la spesa per cinque cavalli, e due servitori. Ha per regaglia tutti li cavalli vecchi e storpiati, e le carrozze vecchie, e se vien donato un cavallo fornito, non è di S. Maestà altro che il cavallo, e tutti li fornimenti sono del Cavallerizzo maggiore, qual ha sotto del suo comando tutti li infrascritti.

Il Cavalier Pietro Paolo della Grangia savoiaro primo Cavallerizzo e superiore delle razze con provvisione di quaranta fiorini il mese, ed una pensione di cento scudi l'anno, e dugento stara di biada, e cento talleri l'anno di fitto di casa, ed ha qualche regaglia di cavalli ogn'anno. Il Cavaliere Camillo Martinelli mantovano Cavallerizzo con provvisione di quaranta fiorini il mese, ed ha

ogni anno qualche regaglia di cavalli, e può tenere due per insegnarli a cavalcare, che gli danno dugento talleri per anno. Francesco Agnelli Mantovano Cavallerizzo con trenta fiorini il mese di provvisione ed ogn' anno ha qualche regaglia di cavalli, e può tenere un ragazzo, che gli dà 200 talleri l' anno. Francesco Maiestrello detto Magalotto mantovano Cavallerizzo con provvisione di ventidue fiorini il mese; ed ha qualche volta regaglia d' un cavallo. Carlo Pecini mantovano Cavallerizzo delli portanti con provvisione di ventiquattro fiorini il mese, ed ha qualche volta una chinea. Batista Celso napolitano Aiutante alle chinee, con provvisione di dodici fiorini il mese. Simon Perger di Slesia Cavallerizzo di Bastina con provvisione di ventiquattro fiorini il mese, e dodici talleri l' anno di fitto di casa ed ha qualche regaglia di cavalli. Annicio Federigo Cavallerizzo di Bastina con provvisione di sedici fiorini il mese, e dodici talleri l' anno di fitto di casa. Gio: Vincenzo Celso napolitano Cavallerizzo delli cortaldi, e sopra li cavalli da carrozza con provvisione di trenta fiorini il mese, e con qualche regaglia ogni anno. Nicolò Cresemar Tedesco fattor della Cavallerizza con provvisione di trenta fiorini il mese, e cento talleri l' anno in vita. Baldassar Titerich Aiutante del Fattore con provvisione di quindici fiorini il mese. Filippo Latener di Bolzano Manescalco con provvisione di venticinque fiorini il mese, casa di bando, ed è pagato di tutte le sue ferrature e medicamenti. Ant. Miler Tedesco, che ha cura delle selle e gualdrappe, ed altri bisogni della stalla ed ha di provvisione sedici fiorini il mese, casa di bando, legna, e candele per tutto l' anno. Michel Pernat tedesco Aiutante del sopradetto, ed ha di provvisione sei fiorini il mese. Bolfo turco, che è sopra il far generar li cavalli nella Cavallerizza di Spagna, ed ha di provvisione dodici fiorini il mese, ed un vestito l' anno di dodici fiorini. Cristofano Semiler boemo, che ha cura di comperar fieno e paglia per la Cavallerizza, ed ha di provvisione dodici fiorini il mese, casa di bando, legna e candele. Antonio Bartolomeo tedesco Sellaro, che ha di provvisione dodici fiorini il mese, e gli sono pagate tutte le sue fatture. Nicola Sulbat boemo, che fa le briglie per la Cavallerizza, ed ha di provvisione otto fiorini il mese, ed è pagato d' ogni cosa che fa.

Ogni servitore di stalla ha sei fiorini il mese, ed un vestito di otto fiorini l' anno. Li Carrozzeri hanno ognuno sei fiorini il mese, ed un vestito di dodici fiorini l' anno.

S. M. tiene alla Cavallerizza di Spagna cavalli della sua razza e di Napoli, spagnoli, turchi, e frigioni, ed il numero ordinario è cento sessanta. Tiene in un' altra cavallerizza domandata all' ospitale, li cavalli da carrozza in numero di cento, e chinee, e cortaldi in numero di trenta. Tiene a ogni tre cavalli un servitore, e a ogni sei cavalli da carozza due Carrozzeri. S. M. ha due razze, una a Kinicof in Ungheria di cavalle settecento tra giovani e vecchie, ed una a Pardovitz in Boemia di cavalle ottocento tra giovani e vecchie, ed ogni razza ha

la sua servitù necessaria, e se gli mantengono tanti stalloni, quanti gli bisognano, tanto delli cavalli della razza di S. Maestà quanto di quelli di Napoli, spagnoli, turchi, frigioni, e portanti.

S. M. tiene per la più parte ventiquattro Paggi, che hanno un Maiordomo, un Precettore, un Mastro di cantare, uno di sonar di liuto, uno di scherma, ed uno di ballare, ed hanno ordine li Cavallerizzi d' insegnarli a cavalcare, ed hanno quattro livree l' anno, e scarpe, e stivali.

Ha S. M. dodici staffieri, a' quali dà dodici fiorini il mese per uno, ed hanno quattro livree l' anno. Ha ventiquattro Trombetti che hanno di provvisione chi più e chi meno, secondo il lor valore, e fa insegnare ordinariamente a dieci o dodici giovani. Ha due uomini che suonano le nacchere. Ha uno che ha cura de' Leoni, Orsi, Tigri, e Pardi, e si chiama Tommaso Margarino Ferrarese ed ha di provvisione trenta fiorini il mese, e gli è dato quanta carne gli bisogna. Ha un giocator di palla, che ha cura del Gioco, detto Giulio Acerbi mantovano, ed ha di provvisione dodici fiorini il mese, e casa di bando. Ha ancora due giocatori di pallone, uno detto Tullio genovese, che ha di provvisione otto fiorini il mese, e l' altro detto Francesco Veneziano, che ha di provvisione dodici fiorini il mese.

Entrate e Stati dell' Imperatore

Ha l' Imperatore d' entrata quattro milioni di fiorini, procedenti dall' Austria, Ungheria, Boemia, Slesia, Lusazia, Moravia, Alsazia, Tirolo, ed altre provincie, e ne paga ogn' anno un milione e mezzo d' interessi, avendo impegnato la maggior parte delle città e castelli del patrimonio suo, ed ha di debito, per quanto si dice, dieci milioni di fiorini, quali per il più procedono da quelli che fece Ferdinando suo avo nelle guerre d' Ungheria contro Solimano Imperatore dei Turchi, oltre il debito di Massimiliano suo padre, ed il suo proprio ancora causato pur da guerre.

L' Imperatore possiede, oltre l' Imperio, molti Regni e Stati da' quali cava le già sopradette entrate di quattro milioni di fiorini, cioè possiede l' Austria per eredità nella quale succedono li suoi eredi, ed il primogenito ha l' amministrazione, e gli altri solo da vivere, dando d' entrata questa Provincia un milione di fiorini l' anno.

Si divide l' Austria nella superiore ed inferiore. Capo della superiore è Lintz, e della inferiore è Vienna dove risiede l' Arciduca Mattias.

Ha S. M. il Tirolo, nel quale ogni Arciduca ha la sua parte, e rende da ottocento mila fiorini l' anno, ma il più dell' entrata fu impegnata dall' Arciduca Ferdinando zio di S. M. Quest' entrata si cava da Saline, Miniere d' Argento, Dazi, ed Angarie poste sopra li beni che si chiamano che è un entrata or-

dinaria, e resta governata questa Provincia per accordo fra questi Arciduchi dal più vecchio di loro, che ora è S. M. ed in suo nome governa Massimiliano suo fratello.

Ha il Regno d' Ungheria per elezione, e non successione, eleggendosi il Re nell' istessa maniera di quello di Boemia, del quale si dirà a lungo più a basso ed incoronandosi di quella Corona che fu del Re Stefano primo Re Cattolico d' Ungheria, e non si ha per Re legittimo quello che non è incoronato di questa Corona, che ora si conserva in Vienna.

Si divide l' Ungheria in due parti, cioè nella superiore e nella inferiore. Capo della superiore è Cassovia, e prima era Buda, e confina con l' Austria. Capo della inferiore è Possonia, e confina con la Transilvania, con Polonia e con il Turco verso Costantinopoli, ed in tutto è di lunghezza mille miglia Italiane, ed il Danubio ci passa quasi per il mezzo. Cava l' Imperatore in tempo di pace di questo Regno d' Ungheria un milione di fiorini, che non basta a pagar li presidii, convenendo che l' Austria paghi il presidio di Giavarino, ed è abbonantissimo questo regno d' ogni sorte di miniera, vini, carne, grano e cavalli.

Ha S. M. di più il Regno di Boemia, nel quale è successo per elezione dopo Massimiliano suo padre, del qual Regno, e del modo di eleggersi il Re, e delle sue entrate e Governo, se ne farà più a basso menzione.

Possiede ancora altre Provincie, le quali per brevità tralascio.

La Carintia, Stiria, e Carniola con altri beni appresso toccano alli figliuoli del già Arciduca Carlo, delle quali si cavano ordinariamente seicento fino in settecento mila fiorini d' entrata l' anno, convenendo in tempo di guerra, che esse provincie contribuiscano straordinariamente per dodici mila fanti, e sei mila cavalli in campagna.

Ha S. M. oltre le entrate sopradette tutte le caducità ancora di Stati, Feudi, e Signorie che riconoscono l' Imperio, e che o per delitto, o per difetto dei successori sono devolute all' Imperio, quale le transferisce a' suoi eredi, o a chi più le pare, con che però se ne piglino le solite investiture, siccome seguiva prima che fussero devolute.

Le dette caducità vengono dichiarate dall' istesso Imperatore, fatto però il processo da' Consigli suoi, Aulico e di Spira, dalle quali sentenze non si dà appellazione alcuna, poichè tutto si pronunzia in nome di S. M. ma solo si dà revisione, sborsando prima in Spira, e non più in Consiglio Aulico certa somma di denari, che resta perduta da colui, che chiama la revisione, se di nuovo ha la sentenza contro. Queste caducità sono tutto quello che ha e può aver l' Imperatore dall' Imperio, oltre qualche contribuzione straordinaria nelle Diete Imperiali, siccome si è detto, ed oltre a quello, che per straordinario ha dalle provincie nelle loro Diete quasi ogni anno da un tempo in qua, siccome si è visto nella guerra d' Ungheria, che la Boemia gli dava ogni anno pagati sei mila

fanti e due mila cavalli. La Moravia tre mila fanti, e mille cavalli. La Slesia dua mila fanti, e tremila cavalli. L' Austria inferiore mille cavalli, e tremila fanti. La superiore mille fanti, e cinquecento cavalli. L' Ungheria fra a piedi ed a cavallo, gli dava sempre dodici mila persone. E quando queste genti non erano sufficienti e bisognava mandar a guardar li confini, la Boemia gli dava il vigesimo, che erano quattordici mila fanti e quattro mila cavalli. La Slesia gli dava settemila fra cavalli e fanti. L' Austria ne dava fino a dieci mila, e la Moravia settemila fra cavalli e pedoni. Queste predette forze concesse a S. M. da detti popoli non sono per forza nè per obbligo, ma per la necessità della guerra. È opinione che questi tre Imperatori cioè Ferdinando, Massimiliano, e Ridolfo abbino avuto in più volte di sussidi per l' Ungheria ed altri bisogni, più di quaranta milioni di fiorini. È da sapersi che le forze de' Principi protestanti con le città franche possono unire insieme più di cento cinquanta mila fra pedoni e cavalli con ogni sorte di preparamento da guerra senza incomodarsi punto.

La spesa poi così ordinaria come straordinaria che fa S. M. nella sua Corte, e nel tener fuori Ambasciatori ed altri Ministri, e ne' gusti suoi, fuor che la guerra ed i presidii, non ascende a quattrocento mila talleri l' anno, dandosi dalla Camera ogni mese a S. M. dodici mila talleri per la spesa ordinaria, ed altrettanti per la spesa straordinaria.

Consigli e Consiglieri di S. M. Cesarea

Ha S. M. il Consiglio della Camera di Spira. Il Consiglio Aulico. Il Consiglio di Stato che è il principale. Il Consiglio di Guerra. Il Consiglio della Camera Imperiale. Il Consiglio della Camera di Spira è istituito da cent' anni in qua, e sono in esso quattro Presidenti, e quaranta Assessori deputati da Principi Ecclesiastici e Secolari, come Sassonia che ne ha uno, Austria un' altro, Boemia, Brandenburg, Brunswick, Svevia, Franconia, Erbpoli, e così di mano in mano, e vengono pagati dalli stessi Principi de' denari che per questo si tassano in pubblica Dieta, ed anco de' beni che vengono per contumacia o altro, ed in questo Tribunale solo si trattano cause di appellazione di cause civili da sentenze di Principi, o da Città Libere. Si trattano anco le cause di Moneta, di Privilegi di far pagar le contribuzioni dell' Imperio a chi rieusa, ed insomma di pretensioni di Stati, e Giurisdizioni, e come si è detto, non si appella da queste sentenze, ma solamente si dà revisione all'istesso Tribunale, e detti Assessori hanno cinquecento talleri l' anno per uno, e li Presidenti mille e dugento per uno. Si tratta anco della conservazione della pace pubblica citando, contribuendo, e condannando chi turba la pace.

Il Consiglio Aulico sta sempre appresso l' Imperatore, ed ha la medesima giurisdizione che la detta Camera di Spira. Paga S. M. del suo questo Consiglio,

che consiste di Baroni, Nobili, e Dottori con cinque, con sei, con otto e più come piace all'Imperatore, avendo un Presidente, ed in difetto di questo, esercita l'ufficio il più vecchio Barone, ed in difetto di Barone, un nobile il più vecchio, ed ha un Barone mille e dugento fiorini l'anno, ed un nobile mille, ed un Dottore ottocento. In questo Consiglio Aulico solo si trattano cause civili, e non criminali, che quando ne occorrono si deputano Commessari, restando questo Consiglio per reputazione di trattar simili cause, e stanno li Consiglieri in questo ufficio ad arbitrio dell'Imperatore.

Quelli che ora si ritrovano in questo Consiglio sono: Il Sig. Barone Emfridt Mincomit (?) boemo, qual oggidì esercita l'ufficio di Vicepresidente. Il Sig. Guglielmo Conte di Füstembergh svevo. Il Sig. Lodovico de Pensepau Nobile bavaro. Il Sig. N. Stralendorfer Nobile pomerano. Il Sig. Roberto Eghmiller Nobile austriaco. Il Sig. Ferdinando Trautson Baron tirolese Cavaliere di S. Maestà. Il Sig. Michele Ehano Dottor di Vienna austriaco. Il Sig. Paolo Gartluwailer Dottor d' Aquisgrana. Il Sig. Gio. Barvizio Dottor d' Olanda e Segretario (del Consiglio). Il Sig. Matteo Vaccher Dottor svevo, e il Sig. Andrea Pico Dottor fiammingo.

È da sapere, che resta in mano d' ognuno tanto Principe quanto altro di agitar le lor cause, o in Spira, o in detto Consiglio, essendo tanto d' autorità l'uno come l'altro. È vero che il Consiglio Aulico ha questo di meno, che tutte le definizioni, che hanno virtù di definitiva, non le pronunzia, che prima non ne dia parte a S. M. o in suo luogo al Consiglio di Stato, il quale alle volte, o augmenta, o toglie, o modera l' opinione di questo Consiglio, e così fatto rimanda a detto Consiglio tal deliberazione che poi si pubblica, il che non è in Camera di Spira, senza darne parte a S. M.

Dalle sentenze criminali de' Principi Ecclesiastici e Secolari non si dà appellazione a questi Consigli, fuorchè dalle Città Franche. Dalle sentenze delli Arciduchi e loro Tribunali non si dà appellazione a questi Consigli, ma solo si ricorre per *viam revisionis*, e questo per particular privilegio concesso da Carlo Quinto, se bene di fatto nè anco le Città Franche, almeno le potenti, ammettono appellazione.

Il Consiglio di Stato o secreto, che è tutt'uno, è il principale che abbi S. M. poichè avanti quello si tratta ogni negozio, come di guerra, di far Ambasciadori crear Consiglieri, conclusioni di Giustizia, di Grazia, di Camera, d' Erario, e di qualsivoglia altro affare e rappresenta la persona del Principe, al quale però si riferisce tutto quello che si tratta in questo Consiglio, il che alcune volte non si accetta dal Principe, qual già sei o otto anni soleva esservi presente, e si faceva nella sua propria camera, il che da questi anni in quà è mancato.

Li Consiglieri sono eletti da S. M. e durano ad arbitrio, essendovi Baroni, Nobili, e Dottori, ed è capo di esso Consiglio il Maiordomo Maggiore. Li Consiglieri sono pagati da S. M. avendo il Maiordomo Maggiore duamila fiorini l' an-

no e li Consiglieri Baroni ottocento, e li nobili e Dottori seicento. Il Vicecancelliere di detto Consiglio, come anco il Segretario, sono pagati dalla Cancelleria Imperiale, e non dall' Imperatore, ed il Vicecancelliere ha cento fiorini il mese ed il Segretario quaranta.

Il detto Vicecancelliere del Consiglio di Stato è quello che propone ogni cosa in detto Consiglio, così apportando quest' ufficio, e riceve anco tutte le suppliche, e scritture, che si devono dare a S. M. o presentare in qualsivoglia Consiglio, non uno escluso, facendoli sopra un decreto, cioè a quelle che vanno in Consiglio di giustizia, *Hoffrat* che vuol dire Consiglio di Corte, che è il Consiglio Aulico, ed a quello della Camera *Hoffhammer*, che vuol dire Consiglio di Camera, e senza decreto, non sariano accettate suppliche e scritture.

Li Consiglieri del detto Consiglio di Stato o secreto, sono li infrascritti cioè: Il Signor Carlo Licktenstain, qual non solo è Consigliere, ma è capo del detto Consiglio per esser Maiordomo maggiore di S. M. Il Signor Ernesto di Molardt. Il Signor Giorgio Sigismondo Barone di Lambergh. Il Signor Leopoldo di Stralendorff Nobile pomerano, ed ora fatto Vicecancelliere dell' Imperio, uomo di sessant' anni. Il Sig. Andrea Hannevoldt Dottor di Slesia, e Segretario di Stato per le cose Tedesche, uomo di quarant' anni. Il Sig. Herman de Attimis Barone di Stiria, d' età di quarantadue anni. Il Cardinale D. Francesco Dietrichstain Vescovo d'Olmütz. È Segretario di detto Consiglio il Sig. Gio Barvizio Dottore olandese, quale ha cinquant' otto anni, ed è per le cose d' Italia, di Francia, Spagna, Turchia, e Polonia. Il Consiglio di guerra dipende totalmente dal Consiglio di Stato, ed ha il suo Presidente, e li sua Consiglieri che non hanno numero determinato. Il Presidente si chiama il Conte di Sultz Alamanno. Li Consiglieri sono: Monsù de Tigli. Il Conte di Mansfelt. D. Baltassar Maradas. Il Conte di Holach. Il Conte Pezzen, e molti altri. Il Consiglio della Camera o Erario Imperiale consiste in un Presidente e quattro Consiglieri che hanno mille e dugento fiorini per uno l' anno, ed il Presidente ne ha tremila, e quanto vuole poichè non è mai astretto a render conto. Ha questa Camera tre Segretari, uno per l' Austria ed Ungheria, il secondo per la Moravia, e Slesia, ed il terzo per Italia, ed Imperio con infiniti altri Segretari, e scrivani, essendo in questa Camera da quaranta salariati.

Il Presidente della detta Camera Imperiale è il Sig. Helembord Jergher Barone austriaco, ricco, ma eretico, e d' età di quarant' anni. Li Consiglieri di detta Camera sono per ora tre, cioè: Il Sig. Gundakaro de Liechtenstain Barone austriaco, ricco di dodici mila talleri d' entrata; Il Sig. Giovanni Misich Barone di Slesia, Commendator di Malta; Il Sig. Sebastiano Zach' augustano uomo di poca roba, e giovane di vent' otto anni.

Ambasciatori e Ministri de' Principi Residenti appresso S. M. Cesarea

Prima Mons. Gio: Stefano Ferreri, Vescovo di Vercelli, e Nunzio di N. S. sebben di poi sotto li 12 di Giugno 1607 fu cambiato da Mons. Antonio Gaetani Arcivescovo di Capua. Il Sig. D. Guglielmo Sanclemente Catelano Cavaliere di Santo Iago, ed Ambasciadore del Re di Spagna. Il Sig. Francesco Soranzo Cavaliere ed Ambasciadore della Repubblica di Venezia, sebben di poi sotto li 9 di Luglio 1607 fu cambiato dal Sig. Marino Cavalli Cavaliere. Il Sig. Roderigo Alidosi di Castel del Rio, Ambasciadore del Granduca di Toscana.

Precedono li quattro sopradetti a tutti li Ministri di Corte, e di qualsivoglia Consiglio, ed a tutti li Prelati, fuorchè Cardinali ed a tutti li Principi, che non hanno testa coronata, eccetto che li dua ultimi, che vanno eguali agli Elettori dell' Imperio. Non visitano questi Ambasciatori li Ministri degli altri Principi, che non abbino titolo d' Ambasciadore, nè li Consiglieri di qualsivoglia Consiglio, fuorchè del Consiglio di Stato, e sono visitati da tutti indifferentemente, anzi nell'ingresso della loro ambasceria non devono visitare alcuno, finchè non siano prima visitati, nè anco dopo devono visitare, sinchè non hanno avuto la prima udienza di S. Maestà, la quale mentre stanno aspettando gli obbliga la creanza a non uscire di casa. Nel visitare che fanno li predetti Ambasciatori li Consiglieri di Stato, ed altri principali ufficiali di Corte, sono incontrati ed accompagnati dal proprio consigliere ed ufficiale sino alla porta di casa, ma essi quando ricevono le visite non devono accompagnarli al più se non sino alle scale, e con li detti Consiglieri ed ufficiali si trattano l' un l' altro scambievolmente del V. S. Ill.ma siccome tra loro Ambasciatori ancora, e per l' ordinario li primi a visitar l' Ambasciatore nuovo sogliano essere gli altri Ambasciatori residenti avanti li Consiglieri ed ufficiali, e per esempio degli altri suol essere il Nunzio, e poi di mano in mano il più principale, e l' accompagnano tra loro Ambasciatori nel fare e nel ricevere le visite sino al principio della scala indifferentemente. Gli altri Ministri di Principi non sono stimati più che tanto, e visitano spesso gli Ambasciatori dandogli del V. S. Ill.ma, e ricevendo loro del V. S. senza mai esser visitati, e tra questi sono: Monsù Niccolò dè Bausi Residente di Francia; Il Cavaliere Aderbale Manerbio Gentiluomo di Mantova; Il Sig. Cav. Girolamo Manzuoli Residente di Modena, ed altri quali non hanno titolo nè di Gentiluomo, nè di Residente, nè d' Agente, nè di Segretario, ma solo assistono senza grado o titolo alcuno, per negozi del loro Principe, ed hanno un semplice mandato di procura per le cause particolari che trattano, e tra questi sono: Il Dottor Alessandro Altogradi per la Repub. di Lucca. Il Beduccini per il Duca di Parma. Il per il Duca di Savoia. Il Dottor Punzoni per il Duca di Baviera.

Milizia dell' Imperatore

È stata solita S. M. Cesarea nelle guerre d' Ungheria valersi o di soldatesca propria, o di straniera, intendendo per propria quella dell' Imperio e dei suoi Regni e Province patrimoniali, come Alemanna, Ungara, Transilvana, e Croata, e per straniera, l' Italiana, Franzese, Vallona e Polacca, e distinguendola in diversi Reggimenti o Compagnie particolari sì di Cavalleria come di Infanteria, secondo che li è piaciuto, o che ha portato seco l' occasione di farne levata. Della quale scorrendo più brevemente che sia possibile, per venire in cognizione di quello che ogni mese possa essere la spesa, volendosi aver simil sorte di soldatesca in servizio, si verrà prima a trattare della Cavalleria Alemanna, distinguendo precisamente il stato del Colonnello, Capitano, Luogotenente e altri ufficiali, e finalmente d' ogni minimo soldato e di tutti gli avvantaggi, che in conseguenza vanno con detta Cavalleria, non lassando anco di dire che armi usino.

Ha dunque un Colonnello di Cavalleria Alemanna . . . di mille (*sic*) distinti in sei Cornette, tre d' Archibugeri e tre di Corazze per il suo stato, toccante il suo proprio stipendio dal suo Luogotenente Colonnello, ogni mese fiorini . . 2194

Dipoi ha dugento fiorini per dugento cavalli della sua compagnia a fiorini uno per cavallo, che si domanda il *Rittgelt*, e serve per la spesa, che fa il soldato in condursi alla Piazza mostra 200

A quattro Caporali della sua Compagnia fiorini venticinque per uno. 100

L' avvantaggio per i medesimi 100

Due trombetti, fiorini dodici per ciascuno. 24

Per li suci trattieneuti. 300

Per qualche Conte, o Barone dell' Imperio che militasse nel Reggimento, ed è questa una legge antica dell' Impero 230

Per dugentoventi soldati Archibugeri, che tanto si fa conto poter essere in detta Compagnia compresi tutti li sopranominati, a fiorini quindici il mese per qualunque 3300

Che sarà tutto il soldo del Colonnello e sua Compagnia 6448

La seconda Compagnia pur di Archibugieri di N.^o dugento per la medesima spesa del viaggio 200

Per li vantaggi del Capitano 264

I quattro Caporali 100

Per i loro vantaggi. 100

Per un Trombetto 12

Per li dugento Cavalli a fiorini quindici come di sopra 300

Somma tutto 976

La terza Compagnia di cento Archibugeri per la detta spesa del viaggio	100
Per tutti li avvantaggi del Capitano	264
I quattro Caporali	50
Per i loro avvantaggi	100
Un Trombetto	12
Per li cento Cavalli a fiorini quindici per uno il mese come sopra .	1500
Somma tutto	2026

La quarta Compagnia di dugento Corazze per la spesa	200
Per li avvantaggi	264
Quattro Caporali	100
Per i loro avvantaggi	100
Un Trombetto	12
Per le dugento Corazze a fiorini quindici il mese	3000
Somma tutto	3676

La quinta Compagnia di cento cinquanta Corazze per la spesa . . .	150
Per li avvantaggi	264
Tre Caporali	75
Per li avvantaggi	100
Un Trombetta	12
Per le cento cinquanta Corazze	2250
Somma	2851

La sesta compagnia di cento quaranta cinque Corazze per la detta spesa del viaggio	145
Per li avvantaggi del Capitano	264
Tre Caporali	75
Per li avvantaggi	100
Al Trombetta	12
Per 145 Corazze a fiorini 15 per soldato ogni mese	2175
Somma in tutto	2771

Sono in tutto Archibusieri N. 520 e Corazze N. 495, che sono Cavalli N. 1015, quali in tutto e per tutto importano ogni mese 21463

La suddetta Cavalleria Alemanna, quella che milita per Archibusieri usa archibuso lungo ed una o due pistole, con un petto e celata, e le Corazze, petto e schiena, e bracciali, e celata con due pistole ordinariamente. Li Colonelli di questi Reggimenti hanno da S. M. Cesarea ogni volta che si disarmi,

otto mila fiorini per anno di costa. In questi Reggimenti di Cavalleria Alemanna usano li Gentiluomini condurre ordinariamente quattro, cinque, sei, sette ed anco otto servitori quali mantengono a cavallo, e li passano per soldati, tirando essi il profitto e le paghe.

De' Reggimenti d' Infanteria Alemanna

Il Colonnello di tremila fanti Alemanni ha per il suo stato come la sua persona, Cappellano, Scrivano, Trabante, Lance spezzate, Tamburini, Pifferi, ed altri avvantaggi in genere.

Per il stato del suo Luogotenente Colonnello.	480
Per ufficiali Maggiori	332
Di più si dà ogni mese al Colonnello, e suo Luogotenente Colonnello per certo aiuto di costa	312
Di maniera che in tutto e per tutto si fa conto, che tutto il stato del Colonnello potrà importare ogni mese la somma di	<u>1124</u>

La prima plana di ciascuna Compagnia importa come segue:

Al Capitano	360
Alfieri	100
Luogotenente	50
Sergente	36
Due sotto sergenti	45
Forieri	24
Sotto Alfieri	24
Cancellieri della Compagnia	30
Barbieri	20
Due Trabanti a fiorini sedici per uno	32
Due Pifferi a fiorini sedici per uno	32
	<u>753</u>

Talchè nove altre Compagnie moltiplicando per 736 nove volte faranno fiorini. 6622

Segue l' Infanteria Alemanna.

Sotto ogni Compagnia, la quale deve essere di trecento uomini senza la prima plana, entrano cento Picchieri, quali sogliono essere assoldati sino a 24, 22, 20, 19, 18, 17, sino a 12 fiorini, ed alcune volte manco, conforme al prezzo che si fa con ognuno di essi alla prima mostra, di maniera che non si può mettere una somma limitata, come si fa tra gl' italiani, e valloni quali hanno la paga di Picchieri eguale. Di più v' entrano centocinquanta Moschettieri, quali

per il passato sollevano assoldarsi sino a 17, 16, 15, 14, fiorini, ora non se gli passano dodici fiorini, e però tutto questo consiste nella discrezione de' Commissari, e conforme al prezzo, che si fa nella prima mostra. E per compimento di trecent'uomini, vi entrano ancora cinquanta Archibusieri a ragione di fiorini sei l'anno senza che bisogni far seco altro concerto. Alcune volte si è veduto, e si usa di passar da trecento o quattrocento fiorini il mese al più per ripartirgli tra gli ufficiali riformati, che si trovassero nel Reggimento ed insomma monterà di spesa il mese un Reggimento sino a quaranta o quarant' uno mila fiorini, e più o meno, conforme che le mostre si fanno alte, o basse.

Il Colonnello ha facoltà, o per uso o privilegio che sia nell' Imperio, d' armare il suo Reggimento, cosa che gli dà profitto alcuna volta tremila e trentacinque mila (?) fiorini in una sola Compagnia, poichè pigliando l'arme in grosso ed a buon mercato, le dà ai soldati, che sono perciò obbligati a darli la prima paga, pagandogliene in una o più volte, come piace al Colonnello.

I Picchieri armati di corsaletto e mezzi bracciali, picca e spada con la sua celata. Gli Archibusieri e Moschettieri con i loro archibusi, moschetti, e celata, sebbene pochi se ne servano.

Della Soldatesca Ungara, Transilvana, e Croata così a piedi come a cavallo

La Cavalleria e Fanteria Ungara, Transilvana e Croata, è assai di minor spesa come quella che vivendo parcamente, e contentandosi di poco bagaglio e servitù, milita anco con minore stipendio. I Colonnelli o Capitani supremi di questa nazione non hanno numero certo sotto di loro, ma più o meno secondo la volontà di chi gli assolda, o il seguito e credito che hanno tra li soldati, talchè non si può sapere la spesa, non se ne facendo reggimenti.

Al Capitano Supremo si dà per suo stipendio il mese, fiorini . . .	300
Ad un Capitano	50
Al soldato Archibusiere a cavallo	6
Al soldato con lancia a cavallo.	7
Un soldato a piedi	4

I Cosacchi si regolano secondo l' ordine suddetto; ma quei Polacchi, che si domandano Ussari, hanno il mese scudi otto di crazie 90 per scudo, che sono fiorini 12

Questa soldatesca suddetta cioè la Cavalleria usa per arma defensiva, camicia e maniche di maglia, con un caschetto in capo, o vogliamo dire celata, dall'estremità della quale dalla parte interiore cade un ferro largo un dito grosso, che arrivando per mezzo la faccia sino sotto al mento, difende il viso

dalli colpi delle sciabole e scimitarre. Alcuni usano corsaletti ma ben pochi; l'offensiva è archibuso corto, e lancia, e un Ciacano (*sic*).

L'Infanteria usa un archibuso assai minore di quello che si costuma in Italia, a ruota tutti ed accette.

Li Capitani tutti in segno della carica, che tengono, usano portar in mano, o farsi portar da un paggio una mazza guarnita d'argento o indorata, che si chiama *Cuscan*, simili a quelle che in Italia usano gli uomini d'arme, eccetto che in cima è tonda.

Delli Archibusieri Valloni a cavallo, secondo i quali si potranno anco regolare le Corazze, poichè anco queste hanno fiorini 15 di stipendio il mese per ciascuna.

Il Colonnello di mille Archibusieri Valloni, ha per se stesso, e per gl' infrascritti suoi ufficiali, fiorini ottocento vent'otto il mese, i quali egli distribuisce, come appresso segue:

Per suo stipendio	400
Luogotenente Colonnello	150
Quartier Mastro	40
Sergente Maggiore	40
<i>Profiant Mastro</i> , che vuol dire soprastante alle Vettovaglie . .	40
<i>Rumor (?) Mastro</i> , che ha cura non nascano rumori ne' Reggimenti	20
Cappellano	16
Naccare	12
Due Trombetti	24
Profosso cioè Bargello	22
Trabanti del Profosso, che sono li sbirri	16
Mastro di Giustizia	16
<i>Vaghen mastro</i> , che ha cura di far marciare li cariaggi e bagaglie de' Reggimenti	24
Somma tutto fiorini	820
Al Capitano d' una Compagnia, fiorini	50
Per il suo Luogotenente	60
Per l' Alfiere	50
Per li Caporali ed altri avvantaggiati, dodici piazze di capo soldo	
che fanno in tutto	150
Per cento soldati, a fiorini quindici il mese per ciascuno . . .	1500
Somma tutto.	1940 (<i>sic</i>).
Moltiplicandosi fiorini 1940 nove volte fanno la somma di fiorini.	17460
La spesa importa in tutto e per tutto	20225

Questi armano con archibuso lungo e pistole con poche arme di dosso, e sono tutti soldati, passandosi loro pochi, o nessun servitore alla Banca.

Dell' Infanteria Vallona ed Italiana

Queste si regolano con un medesimo modo di pagamento.

Il Colonnello di tremila fanti Valloni, o Italiani per il suo stato, cioè persona Cappellano, Scrivano, Interprete, Trabanti, Lance spezzate, Tamburini, ed altri uffizi di sua casa, con altri avvantaggi, Scudi quattrocento di crazie novanta per scudo, che sono fiorini 600

Per il suo Luogotenente Colonnello scudi cento, sono 150

Per l' Auditore scudi 26, sono 39

Il suo scrivano scudi 6, sono 9

Il Sargente maggiore scudi 26, sono. 39

Il Quartier mastro Generale Scudi 26, sono 39

Il *Profiant Mastro* scudi 16, sono 24

Il Provosto scudi 26, sono 39

Per tutta la sua corte, come Trabanti, Sbirri, Guardiano de' prigionieri,
e Mastro di Giustizia 32

Sono fiorini 971

Somma tutto di scudi 659

Per la persona del Capitano scudi cento, sono 150

Al suo Luogotenente scudi 24, sono 36

All' Alfieri scudi 16, sono 24

Due Capitani di squadra a scudi 6, l'uno 18

Al Cappellano scudi 4, sono. 6

Al barbiere scudi 4. 6

Alli Tamburini scudi 6, sono. 9

Ciffoli (*Pifferi*) scudi 6, sono. 9

Sono fiorini 258

Somma tutto di scudi 172

Moltiplicati per dieci Capitani fanno 255

Segue Infanteria Vallona ed Italiana

Le Compagnie hanno da essere compitamente trecento soldati, trà quali trenta d' arme corte, cioè Alabarde e Spadone, e cento cinquanta Moschettieri.

a ragione di scudi sei l' uno ragguagliatamente, e cento venti archibusieri a scudi quattro il mese per uno, sì che fatto il conto delle trecento persone alla suddetta ragione, importano il mese scudi 1600
che sono fiorini 2400

Moltiplicati li fiorini 2400 per compire le dieci compagnie, fanno fiorini 24000

È concesso al Colonnello d' armare il suo reggimento con patto, che non faccia pagar a' soldati doppiamente il valor dell' arme.

Per far le *bandiere* 40 fiorini per una, sono : . 400

È concesso ancora per il *Lanzgeld*, che è la spesa de' soldati per andar alla piazza mostra, per tutto il reggimento scudi 3000, sono fiorini. 4500

Per aiuto di costa e grazia speciale di S. M. per una volta è solito concederli fiorini d' Alemagna. 3500

Di maniera che computato il tutto, importeria ogni mese un Reggimento de' sopradetti fiorini 35834

Inoltre i soldati, quando sono alla Piazza hanno per venti giorni da' paesani come segue:

Il Capitano ogni giorno fiorini 2

All' Alfieri. 1

Al Luogotenente, crazie 48 48

A ciascun capo di squadra, crazie. 24

A un Caporale, crazie 16

A uno della squadra franca, crazie. 16

A ciascun soldato il giorno, crazie. 5

Delli ufficiali Maggiori del Campo

Essendosi visto quello che si spende il mese ne' suddetti Reggimenti, non sarà fuor di proposito sapere ciò che dà S. M. Cesarea di stipendio al Generalissimo suo, al Luogotenente Generale, al Mastro di Campo Generale, al Generale della Artiglieria ed altri ufficiali maggiori del campo.

Prima al Generalissimo che sempre è stato uno de' suoi Serenissimi fratelli ed adesso è l' Arciduca Mattias ogni mese fiorini 3300

Per li suoi intrattenuti , 600

Al Luogotenente Generale, che è il Sig. Giorgio Basta Albanese, fiorini. 2200

Per li suoi intrattenuti. 401

Al Mastro di Campo Generale che è Monsù de' Tilli Vallone, fiorini . 1500

Per aiuto di costa, fiorini. 500

Al Generale dell' Artiglieria, fiorini 1200

Per aiuto 200

Al Sargente Maggiore Generale.	500
Per aiuto, fiorini.	200
Per due suoi Aiutanti cento per uno.	200

Nascita e Nomi del Padre dell' Imperadore Ridolfo, e de' suoi fratelli e sorelle

Massimiliano secondo Imperatore Romano nacque dell'Imperator Ferdinando primo e di Anna sorella di Lodovico Re d' Ungheria sotto il primo d' Agosto 1527 in giovedì a ore 2 di notte nel segno di Libra. Fu eletto re di Boemia a' 14 di Febbraro 1548 e coronato a' 20 di Settembre 1564. Prese per moglie in Spagna in Vagliadolid a' 12 di Settembre 1545 Maria Regina di Spagna e figliuola di Carlo quinto. Nell' anno 1563 a' 5 di Settembre fu eletto Re d' Ungheria in Possonia. Nell' anno 1565 essendo già morto Ferdinando Imperatore suo padre a' 24 di Luglio 1564, successe interamente nel Regno d' Ungheria e nell' Impero Romano. Nell' anno 1576 a' 12 d' Ottobre morì in Ratisbona, essendo vissuto Imperatore undici anni. Successe nell' Imperio subito dopo la sua morte Ridolfo secondo Imperatore qual era stato già Re de' Romani. Ebbe Massimiliano dieci figliuoli maschi, e sei femmine.

Il primo maschio ebbe nome Ferdinando, nacque in Rigaglia in Castiglia nell' anno 1551 a' 28 di Marzo in sabato tra l' una e due ore di notte nel segno di Capricorno. Fu battezzato tre giorni dopo la nascita sua. Morì in Vienna nel 1552 a' 16 di Giugno circa le 7 ore, e fu sepolto in Vienna nella chiesa di Santo Stefano.

Il secondo ebbe nome Ridolfo, oggi secondo di questo nome, Imperatore Romano. Nacque in Vienna nel 1552 a' 12 di Luglio in lunedì a ore 18 nel segno di Gemini; fu battezzato tre giorni dopo la sua nascita, qual subito dopo la morte di Massimiliano suo padre che fu a' 12 d' Ottobre 1576, prese lo scettro dell' Impero, essendo di età di 24 anni.

Il terzo Ernesto, nacque in Vienna nel 1553 a 15 di Luglio in giovedì a dieci ore, nel segno del Leone, fu battezzato tre giorni dopo la sua nascita, ed è morto in Fiandra.

Il quarto Mattias nato in Vienna nel 1557 a 24 di Febbraio in mercoledì a undici ore nel segno del Capricorno, fu battezzato tre giorni dopo la sua nascita.

Il quinto fu aborto, e sebben nacque innanzi al tempo, tuttavia si conobbero tutte le sue membra virili, e nacque nel 1557 a' 20 d' Ottobre in mercoledì tra le dieci ed undici ore di notte nel segno di Libra.

Il sesto Massimiliano nacque nel 1555 a 12 d' Ottobre in mercoledì un poco avanti le undici ore di notte nel segno dello Scorpione, fu battezzato tre giorni dopo la nascita.

Il Settimo Alberto nacque in Nainstat in Austria nell'anno 1559 ai 13 di Novembre in lunedì innanzi le dieci ore nel segno del Tauro, fu battezzato tre giorni dopo la sua nascita, ed a' 4 di marzo 1577 fu creato Cardinale da Papa Gregorio XIII ed a tolse per moglie

L'ottavo Venceslao nato in nel 1561 a 9 di Marzo in domenica poco dopo le dieci ore nel segno del Capricorno, fu battezzato il giorno seguente dopo la sua nascita, e morì in Spagna nell'anno

Il nono Federigo nato in Lintz nel 1562 a' 21 di Giugno in domenica a mezza notte, nel segno del Pesce, fu battezzato tre giorni dopo la sua nascita, e morì in Ispruck a 16 di Gennaro nel 1563.

Il decimo Carlo nacque in Vienna nel 1565 a 20 di settembre in mercoledì a sei ore di notte nel segno dello Scorpione, e morì in giovedì a 24 di Maggio 1560.

La prima femmina ebbe nome Anna, nacque in Rigalia in Castiglia nel 1549 a' due di Novembre nel giorno di sabato, un quarto d'ora avanti le sette ore di notte nel segno dell'Ariete, fu battezzata un giorno dopo la sua nascita. Nell'anno 1570 fu maritata a Filippo primo Re di Spagna, ed ebbe molti figliuoli dell'uno e dell'altro sesso. Quest'Anna essendo dotata d'ogni sorte di virtù e d'onesti costumi, fu destinata in matrimonio a Carlo nono Re di Francia, ed una sua sorella detta Elisabetta fu nel medesimo tempo promessa al Principe Carlo figliuolo del Re di Spagna; ma dopo essendo sopraggiunta la morte del detto Principe Carlo le cose si mutarono. Imperocchè Anna fu maritata al Re di Spagna Filippo, ed Elisabetta a Carlo Nono Re di Francia. Morì detta Regina Anna in Spagna l'anno 1580.

La seconda ebbe nome Elisabetta, e nacque in Vienna nel 1554 a' 5 di Giugno in mercoledì, tra le tre e quattro ore di notte, nel segno del Leone; fu battezzata tre giorni dopo la sua nascita; fu maritata a Carlo Nono Re di Francia, si partì di Germania per Francia a' 4 Novembre 1570, dove si celebrarono le nozze a' 26 del medesimo mese, ed ebbe un sol figliuolo del predetto Re; qual morto, se ne ritornò a casa dalli suoi, edificò in Praga la chiesa di tutti i Santi, ed in Vienna il Monasterio di S. Chiara appresso il quale ella aveva il suo Palazzo, dove morì santamente nel 1592 a' 27 di Gennaro un poco avanti la mezza notte, e fu sepolta nella chiesa del medesimo monasterio a' 22 di Febbraio.

La terza ebbe nome Maria, qual nacque in Vienna nel 1555 a 27 di Luglio in giorno di sabato, tra le sette e le otto ore di notte: fu sepolta in Lintz nella chiesa Parrocchiale, nel luogo dove erano riserrate le viscere ed il cuore di Massimiliano Primo.

La quarta Maria similmente, nacque in Nainstat nel 1564 ai 19 di Febbraio in giorno di sabato alle sei ore di notte, nel segno di Gemini; fu battez-

zata tre giorni dopo la sua nascita. Morse in Vienna nel 1564 ai 26 di Marzo in giorno di domenica, tra le 14 e 15 ore.

La quinta Margarita, nacque in Vienna nel 1567 a' 25 di Gennaro in giorno di sabato alle 20 ore nel segno del Leone, e fu battezzata quattro giorni dopo la sua nascita.

La sesta ed ultima fu detta Leonora, qual nacque in Vienna nel 1568 nel mese di Novembre li 4, in giorno di mercore, alle 5 ore di notte nel segno del Tauro, e fu battezzata tre giorni dopo la nascita.



